

«Artoni, in bilico 600 dipendenti Si spera nei nuovi investitori»

Righi (Filt): «Manca la liquidità, non siamo tranquilli»



AL VERTICE

Anna Maria Artoni, amministratore unico dell'azienda

«NON CREDO che la situazione attuale sia sostenibile a lungo». Queste le parole del segretario provinciale della Filt Marco Righi, che ieri ha illustrato al *Carlino* la situazione di crisi in cui versa la storica azienda di trasporti di Guastalla.

«L'azienda è ormai in procedura concorsuale da circa tre anni – spiega Righi – c'è in campo un piano di ristrutturazione del debito che è in corso di rinegoziazione con le banche. Ma la prospettiva migliore sarebbe quella dell'ingresso di nuovi soggetti nel capita-

IL SINDACALISTA

«L'azienda è ormai in procedura concorsuale da circa tre anni»

le sociale dell'azienda ed è un discorso che è stato fatto dalla stessa Anna Maria Artoni (amministratore unico dell'azienda, *ndr*) lo scorso mese ad un tavolo a Roma».

La Artoni ha chiuso con una perdita di 12 milioni il bilancio 2014, mentre quello 2013 si era chiuso con un -42 milioni di euro, soprattutto a causa di alcune svalutazioni.

«NEL CORSO di un tavolo previsto a gennaio – spiega Righi – capiremo meglio se ci sono soggetti italiani o internazionali interessa-

ti a entrare. C'è grande preoccupazione sia per i 600 dipendenti che per i 2.500 lavoratori dell'indotto. La liquidità manca e il mercato si sta restringendo. Ci risulta vi siano forti difficoltà nel pagamento dei fornitori».

Attualmente non sono stati attivati degli ammortizzatori sociali, mentre nei due-tre anni precedenti è stata utilizzata la cassa integrazione».

«ALL'INIZIO del prossimo anno – spiega Righi – capiremo cosa intende fare l'azienda. Personalmente ritengo che non si possa andare avanti così ancora a lungo. Vogliamo avere delle risposte sulla prospettiva dell'azienda. Non ci tranquillizzano le semplici voci sulla possibilità di un 'closing' con nuovi investitori nelle prossime settimane».

Come spiega ancora Righi, l'azienda ha attraversato una procedura di 'congelamento' del debito: il piano però doveva essere riaggiornato per il triennio 2016 – 2018.

«NON sappiamo come sia andata – afferma Righi – anche perchè ancora il bilancio 2015 non è stato ancora depositato. Anche per questo riteniamo che la situazione attuale non sia sostenibile a lungo».

L'esposizione dell'azienda, stando ai dati pubblicati nei mesi scorsi, avrebbe toccato i 145 milioni nel 2012.

Simone Russo